

**Domenica 8 Dicembre 2024, Milano Valdese
2^ Domenica di Avvento**

Predicazione della pastora Daniela di Carlo

Luca 21, 25-33 (Il discorso sul monte degli Ulivi)

*25 Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle; sulla terra, angoscia delle nazioni, spaventate dal rimbombo del mare e delle onde; 26 gli uomini verranno meno per la paurosa attesa di quello che starà per accadere al mondo; poiché le potenze dei cieli saranno scrollate. 27 Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole con potenza e gloria grande. 28 **Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina**». 29 Disse loro una parabola: «Guardate il fico e tutti gli alberi; 30 quando cominciano a germogliare, voi, guardando, riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina. 31 Così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. 32 In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. 33 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

Come si fa a credere che sia arrivato il momento di rialzarci, volgendo il capo verso il cielo per vedere all'orizzonte la nostra liberazione che si avvicina?

Possiamo alzare il nostro sguardo al cielo mille volte ma non all'indomani della condanna che ha escluso le aggravanti della crudeltà e dello stalking a Turetta. Certo resta in piedi l'accusa per omicidio aggravato dalla premeditazione, sequestro di persona e occultamento di cadavere. Ma come si fa a vedere la nostra liberazione vicina, mentre Filippo Turetta afferma: «L'ho uccisa perché non voleva tornare con me» esprimendo quel sentimento di possesso che continua a nutrire il patriarcato?

Alessandro Impagnatiello è stato condannato al massimo della pena per l'omicidio della fidanzata Giulia Tramontano, che era incinta di sette mesi del loro bimbo Thiago. Anche in questo caso mi è difficile alzare lo sguardo verso il cielo, perché il cuore diventa pesante di fronte a questa vicenda.

E che dire di Dominique Pelicot, 71 anni, che per un decennio ha drogato, violentato e fatto violentare sua moglie, Gisèle, da decine di uomini reclutati su internet, mentre lei era incosciente?

Lo sguardo rimane fisso a terra, le spalle sono curve e camminiamo in città senza speranza e con la paura che Turetta, Impagnatiello e Pelicot o i loro sosia siano dietro l'angolo pronti a colpire noi o le nostre figlie.

Eppure il nostro compito è quello di rialzare la testa, perché, mentre tutto sembra generare caos, Gesù ha parlato chiaramente della seconda venuta, conosciuta anche come Parusia.

Il capitolo inizia con la previsione di Gesù che il tempio sarà distrutto (vv. 5-6) e con la domanda dei discepoli su quando questo dovrebbe accadere (v. 7). Gesù risponde raccontando di guerre e rumori di guerre, terremoti e pestilenze (vv. 9-11), dell'arresto di cristiani e delle conseguenti opportunità di testimonianza (vv. 12-19) e della distruzione di Gerusalemme (vv. 20-24). Poi arrivano i nostri versetti 25-26.

Gesù non dice queste cose per spaventarci, ma per prepararci. La nostra risposta non è quella di essere terrorizzati (v. 9), ma di sfruttare le opportunità di testimonianza create dal tumulto (v. 13) perché anche in quel contesto c'è speranza per noi.

Gesù non ci solleva al di sopra del tumulto e della sofferenza, ma ci getta nel mezzo di essi. Lo scopo di Gesù non è quello di isolarci dal disagio, ma di prepararci alla resistenza.

Gesù ha parlato della distruzione del tempio (vv. 5-6) e di Gerusalemme (vv. 20-24). Ora rivolge la sua attenzione al futuro del mondo in generale. Il primo sarà caratterizzato dall'arrivo di eserciti, che porteranno distruzione (v. 20). Il secondo sarà caratterizzato dalla venuta del Figlio dell'uomo, che porterà redenzione (v. 27). Entrambi gli eventi saranno catastrofici, ma la distruzione di Gerusalemme sarà violenta, mentre la venuta del Figlio dell'uomo sarà meravigliosa.

La venuta del Figlio dell'uomo è annunciata anche in Daniele 7:13-14 dove Daniele stesso, vide bestie spaventose fare cose terribili. Poi Dio distrusse le bestie e fu raggiunto da "uno simile a un figlio d'uomo", una figura umana in contrasto con le precedenti immagini bestiali. A "uno simile a un figlio d'uomo" viene dato: il regno, il potere e tutti i paesi lo serviranno e gli ubbidiranno (Daniele 7:27).

L'immagine è quella della nascita di un nuovo mondo, di tutta la creazione in travaglio. Tuttavia, quel travaglio darà alla luce un meraviglioso nuovo mondo in cui il male avrà fine, in cui la creazione sarà rinata secondo il disegno di Dio. È quindi un momento di speranza, di attesa, di gioia.

Gli uomini verranno meno, letteralmente in greco si legge *sveniranno o moriranno*, per la paura e per l'attesa delle cose che devono accadere al mondo: perché le potenze dei cieli saranno scrollate (v. 26). I segnali di avvertimento indicano non la distruzione imminente, ma la venuta del Figlio dell'uomo e quindi una nuova possibilità per l'umanità.

"Guardate il fico e tutti gli alberi. Quando sono già germogliati, voi lo vedete e riconoscete da voi stessi che l'estate è ormai vicina" (vv. 29-30). Il germogliare degli alberi ci dice che l'estate è vicina, che Gesù è vicino, che la venuta del regno di Dio è vicina!

Per coloro che sono in Cristo, questo testo biblico è un invito a prepararsi e a rimanere pronti, perché la nostra occasione di intuire nuovi mondi fatti dalla mano di Dio si sta avvicinando (v. 28).

“levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina”!

Amen